



Il Museo dello Spazzacamino

Museo regionale dell'emigrazione vigezzina nel mondo



Santa Maria Maggiore
Valle Viguzzo



RÜSCA



Unico in Italia, esiste a SANTA MARIA MAGGIORE in VALLE VIGEZZO, all'interno dello splendido Parco di Villa Antonia, il MUSEO DELLO SPAZZACAMINO. Inaugurato nell'agosto 1983, è stato ingrandito e completamente rinnovato per una nuova inaugurazione nell'aprile 2005. Il nuovo Museo presenta un percorso interattivo che coinvolge il pubblico in una visita multisensoriale la quale attiva la partecipazione diretta dei visitatori. Questo itinerario, fondato sull'esperienza percettiva, costituisce un'assoluta novità di approccio ad un tema storico-sociale come quello degli Spazzacamini e permette di annoverare questa fra le proposte museali più innovative della Regione Piemonte. Localizzato in un edificio di singolare bellezza, il museo racconta, attraverso attrezzi, oggetti, pubblicazioni e suggestive testimonianze, la dura esperienza di una figura, a noi quasi sconosciuta, che ha contrassegnato per secoli la vita della VALLE VIGEZZO.



*“... come l’augello che lascia il nido,
per guadagnarsi qualche quattrin,
e tutto il giorno vo attorno, e grido:
spazzacamino, spazzacamin”.*

Das *Schornstefegermuseum* befindet sich in *Santa Maria Maggiore*, dem reizenden Hauptort der *Valle Vigezzo*, dem “Camifegertal”. Im historischen Zentrum, im Park der *Villa Antonia*, wurde 1983 in einem besonders eigenartigen Gebäude, das Schornstefegermuseum eröffnet. Im Frühling 2005 wurde das Museum vergrößert, modernisiert und zum zweiten Mal eingeweiht. Der Besucher findet hier alle interessanten Details aus dem Leben der Schornstefeger: “la raspa” (die Rassel), “il brischetin” (den kleinen Besen), “il riccio” (den Igel, das bekannte Kehrwerkzeug, das aus einem Eisenklingenkranz besteht und

all’uscita di scuola un bimbo
piange lacero e sporco
si farà una colletta per aiutarlo,
succede solo nei libri di De Amicis



- chi avrebbe mai detto che
un piccolo spazzacamino sarebbe
riuscito a scrivere così bene?



gebraucht wurde, wenn das Kind nicht in den Kaminschlund hineinklettern konnte), “la squareta” (einen Stock, worauf am Ende der Igel befestigt ist), “la caparüza” (einen kleinen Sack, den man auf den Kopf setzte, um sich vor dem Russ zu schützen), “il sach” (den Sack, um den Russ hineinzutun). Viele Fotografien und Veröffentlichungen aus Zeitungen und Büchern, welche von dem harten Leben dieser fast unbekanntem Figur aus der Vergangenheit erzählen, die eine der wichtigsten Epochen der *VALLE VIGEZZO* gekennzeichnet hat.



Unique en Italie, existe à *Santa Maria Maggiore* dans la *Vallée Vigizzo*, à l'intérieur du splendide Parc de la Villa Antonia, le *Musée du Ramoneur*. Inauguré au mois d'Août 1983 il a été agrandi et complètement renouvelé et de nouveau ouvert au public au

mois d'avril 2005. Le nouveau Musée présente un parcours interactif qui entraîne le public à une visite multisensorielle laquelle active la coparticipation directe des visiteurs. Cet itinéraire, fondé sur l'expérience perceptive, constitue une nouveauté absolue d'approche à un thème historique social comme celui des Ramoneurs et permet de la mettre entre les propositions muséales plus innovatives de la Région "Piémont". Localisé dans un édifice d'une étrange beauté, le musée raconte, à travers outils, objets, publications, et témoignages suggestifs, la dure expérience d'une figure à nous presque inconnue, qui a marqué pendant des siècles la vie de la Vallée Vigizzo. Le visiteur trouve ici les outils du ramoneur: le racloir, la balayette, l'hérisson (fait de lames de fer à auréole, utilisé pour nettoyer les couloirs de cheminée étroits), la "squareta" (manche qui complète l'hérisson), la "caparüza" (bonnet pour protéger la tête de la suie), le "sach" (sac pour mettre la suie) et la bicyclette. En outre, photographies, livres et souvenirs du métier y sont exposés ainsi que les dons laissés par les ramoneurs de toute l'Europe et de l'Amérique, qui chaque année viennent dans la Vallée Vigizzo pour le

Meeting International du Ramoneur qui se déroule le premier week end de septembre.



Il visitatore trova qui gli attrezzi dello Spazzacamino: la RASPA, il BRISCHETIN (lo scopino), il RICCIO (il noto attrezzo di lame di ferro a raggiera, per raspare le canne fumarie quando non poteva entrare il bambino a raspare a mano), la SQUARETA (canna con in cima il riccio), la CAPARÜZA (il sacchetto da mettere in testa nel salire dentro il camino, per ripararsi dalla fuliggine), il SACH (sacco per riporvi la fuliggine) e la bicicletta.

Inoltre sono raccolti fotografie, libri e ricordi del mestiere, oltreché i doni lasciati dagli spazzacamini di tutta l'Europa e d'America, che ogni anno raggiungono la VALLE VIGIZZO in occasione del RADUNO INTERNAZIONALE DELLO SPAZZACAMINO che si svolge nel primo fine settimana di settembre.





The only one in Italy, and certainly among the most unusual in Europe, the *Chimneysweep's Museum* is located in the charming Parco di Villa Antonia which is in the "heart" of the village of *Santa Maria Maggiore* in *Vigizzo Valley*. The museum contains an extensive collection of the tools of this humble, ancient trade (rasps, rotary brushes, headgear, bicycles, soot sacks, soot, etc.), very old photographs, publications, and various written testimonials of this difficult experience that underscored life in the Vigizzo Valley for centuries. The Vigezzini, who had their own unique resources of dealing with the very thin soil that produced meager crops were compelled, in order to live, to emigrate as chimneysweeps afar from other Italian cities. They emigrated to France, Germany, Holland, Austria. Their willingness to work, their determination and their lively intelligence allowed many of them to decide to pursue other occupations. Many obtained jobs with a great deal of remuneration and others could have held positions of social prestige as testified by the luxurious villas with ample grounds of all sorts in Santa Maria Maggiore, and other villages in the valley.



I Vigezzini, che avevano la loro unica risorsa negli scarsi prodotti del magrissimo suolo, furono in ogni tempo costretti per vivere ad emigrare. Quasi tutti iniziarono come spazzacamini. La voglia di lavorare, la determinazione e l'acuta intelligenza, consentirono a molti di essi di intraprendere in seguito altre attività, che li portarono ad occupare posizioni sociali di prestigio, come testimoniano le lussuose ville con parco sorte nei paesi più importanti della Valle.



Les Vigezzins, qui possédaient comme seule ressource les insuffisants produits de leur maigre sol, furent toujours obligés à émigrer pour vivre. Presque tous, ont commencé comme ramoneurs et l'envie de travailler, la détermination et leur vive intelligence ont permis à beaucoup d'entre eux de passer ensuite à d'autres activités qui les ont portés à des positions sociales de prestige, comme le témoignent les luxueuses villas avec parc que l'on peut voir dans les villages plus importants de la Vallée.



Die Auswanderung der Vigeziner in die Nachbarländer geht auf das Jahr 1300 zurück. Im Jahre 1538 hatte der berühmte Glarner Chronist Aegidius Tschudi festgestellt: "Im Tal Vejetz sind alles Kaminfeger, die nach Neapel, Sizilien, Frankreich und Tütschland ziehen". Im Jahre 1546 beschrieb Johannes Stumpf in seiner Chronik: "Das Kaemifegertal dasman nennet Vallis Vegetia, kommend gemeinlich alle Kaemifaeger, die durchziehend gemeinlich alle lender des ganzen Europae, seubernd die Camin: das gelt, so sy mit diser russigen und sorglichen arbeit gewunnend, tragend sie heim ir weib und kind darmit zeernerer". Sie erwähnten nicht, auch die kleinen Söhne seien mit den Vätern aufWanderschaft gezogen. Erst Ende des 18. Jahrhunderts erfuhr man von Schornsteinfeigern, welche die Kinder mit sich führten. Fast alle Auswanderer fingen als Schornsteinfeiger an. Intelligenz, Unternehmungslust und das ständige Streben nach Erfolg, erlaubten vielen von Ihnen einträglichere Berufstätigkeiten zu erfassen und höhere soziale Stellungen zu erreichen. Von ihnen sprechen heute die prunkvollen Herrenhäuser mit Parkanlagen in den Hauptorten der Valle Vigezzo.





*"E quando, al sorgere
del bel mattino,
Ascolto il gemito del
passerino Che par cantando,
onori Iddio Allor mi sveglio,
lo prego anch'io.
Prego che presto m'arrivi
il giorno Che al mio paese
possa tornar: Veder la mamma, saltarle
attorno, Metterle in mano tanti quattrin".*



Passaggi
da **lucio** del camino
alla **fucina dell'arata**
da cui escono **giovelli**
che catturano la luce
Segreti alchemici,
trasmutazioni
di povertà oporose
di geniali laboratori
dove si imprigiona
il profumo dei fiori
che inebria
Gente che dipinse
qui e altrove
che molti ritrasse
che molto di nuovo inventò
che importò architetture
Solidità di famiglie
che durano secoli
hanno memoria
della patria,
così come **Mellera**
come **Feminis e Forino**
ne son noti altri
in questa Valle
ne nascono ancora.





Verso la fine del 1800 si assistette ad un vero e proprio esodo-sfruttamento infantile che si protrarrà fino al 1940. Quasi ogni famiglia vigezzina, spinta dalla miseria, si trovò costretta a “cedere in affitto” i suoi rampolli ai cosiddetti “padroni”, spesso irascibili e di pochi scrupoli, che setacciavano le terre più povere alla ricerca di bambini da utilizzare per la pulizia dei camini della Bassa. Le poverissime condizioni economiche della Valle imposero alle famiglie un sacrificio che non ha uguali nel campo del lavoro minorile. I “padroni” ambivano a reclutare bambini di 6-7 anni, le cui esili dimensioni permettersero un’agile salita negli stretti cunicoli da spazzare. Quanti di questi poveri piccoli “rüsca” tra vessazioni, patimenti, fame, fumo e freddo non hanno fatto più ritorno alle loro montagne.

Vers la fin de 1800, surtout les enfants furent entraînés dans le phénomène des ramoneurs. Un vrai exode exploitation enfantine se prolongera jusqu’en 1940. Presque chaque famille vigezzine était contrainte à “céder en location” leurs enfants aux “patrons”, personnes souvent irascibles et sans scrupules qui allaient dans les villages les plus pauvres pour recruter des enfants de 6/7 ans pour grimper et nettoyer les cheminées, même les plus étroites, de la Bassa. Combien de ces pauvres petits “rüsca”, entre vexations, souffrances, faim, fumée et froid ne sont plus revenus dans leurs montagnes.



"... gridavamo spaesati e infreddoliti, spazzacaminooo spazzacaminooo. E bussavamo agli usci. Le donne ci aprivano e sospiravano: siete qua anime benedette, allora è segno che è arrivato l'inverno".

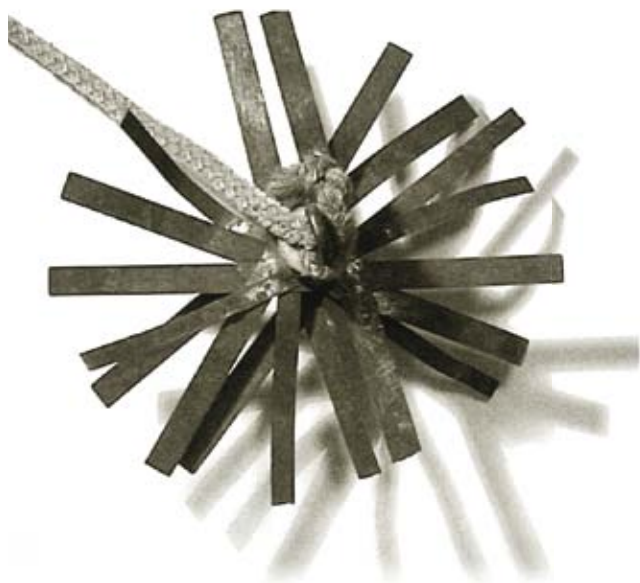




Am Ende des 18. Jahrhunderts begann die "Ausbeutung" der Kinder, welche fast bis 1940 weiterging. Fast jede Familie im Tal, von sehr armen Vermögensverhältnissen gezwungen, musste dem "padrone" ihre Kinder ausleihen. So lesen wir in "Hunger, Russ und Kälte", dem grossen Roman der Schornsteinfeger von Benito Mazzi: "Es waren dies ehemalige Schornsteinfeger ohne Skrupel, oft grausam und unmenschlich und von ähnlichen Erfahrungen verhärtet, die sie zur Arbeit in die nebligen Ebenen des Piemonts und der Lombardei mitnahmen und sie dabei ausbeuteten, wie kaum andere Minderjährige in den Alpen ausgebeutet worden sind. Wie viele dieser armen Jungen haben ihr sechstes oder siebendes Lebensjahr in dieser Hölle vollendet, wo es nichts anderes gab als Quälerei, Hunger, Russ und Kälte. Wie viele von ihnen sind nicht mehr in die heimatlichen Berge zurückgekehrt.

During the chimneysweeps' phenomenon the children, above all, were dragged in. Those that left their families to follow the "bosses," who were frequently irascible with hardly any scruples, were always caught between poverty and suffering, spending the winter seasons in the base valleys on the Piedmont and Lombardy plains where they were obliged to climb from morning 'til night into narrow chimneys in exchange for meager meals and very little pay. Many children of the Vigezzo and Canobina valleys who remained separated from their homes and the affection of their families for six or seven years, were continuously caught between the soot of the chimneys and the fogs of the Po plain.





“La figura del bambino, che col volto cosparso di fuliggine e gli attrezzi in spalla, vaga lacero e affamato di paese in paese, lanciando il grido: “spazzacaminoo”, mendicando un piatto di minestra e un tozzo di pane, è ormai parte integrante della storia delle nostre valli.”



La Cappella dell'Addio

I momenti più tristi della vita dei piccoli "rüsca", come l'ultimo abbraccio alla mamma prima di essere consegnato al "padrone" e lasciare la Valle per andare a lavorare nella Bassa, sono ricordati negli affreschi di Giovanni Battista Ciolina (1915) conservati nella "Cappella dell'Addio" di Druogno. E' qui, al confine occidentale della Valle, che gli emigranti porgevano l'ultimo saluto ai loro cari prima di partire per terre lontane.



Il Monumento allo Spazzacamino

Eretto a Malesco, ricorda Faustino Cappini, perito a 14 anni, fulminato dai fili dell'alta tensione sul tetto di una casa in una borgata milanese, dove aveva appena finito di pulire il camino. La statua è opera dello scultore milanese Luigi Teruggi.



Informazioni Utili

Orario di Apertura

- Sabato e festivi: ore 10 -12 15-17
- Dal 20 giugno al 10 settembre: ore 10 -12 15-18
- Lunedì chiuso

Per gruppi e scuole il museo verrà aperto su richiesta.

Tel/fax 0324 905675 Tel. 0324 95061

Ingresso a pagamento - Accessi facilitati

Visite guidate (*Italiano-Francese-Tedesco*) - Libreria/Gift-shop

Al MUSEO ha sede l' **Associazione Nazionale Spazzacamini**, istituzione intesa alla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale legato alla vita dello spazzacamino. A tal fine ogni anno, il primo week-end di settembre, l'Associazione organizza il RADUNO INTERNAZIONALE DELLO SPAZZACAMINO, grandiosa manifestazione alla quale intervengono spazzacamini da 14 paesi europei e d'America.



P. grafica: LoStudio - Gravelona T.

e-mail: info@museospazzacamino.it
www.museospazzacamino.it

*“Come rondine vo
senza nido
nè un raggio di sol...”*

